

## LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE



### 25\_ *Gesù ritorna in Galilea (25)*

Giovanni 1. <sup>43</sup> Il giorno dopo, Gesù decise di partire per la Galilea; Andò a trovare Filippo e gli disse: “Seguimi”. <sup>44</sup> Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

<sup>45</sup> Filippo andò a trovare Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret.” <sup>46</sup> Natanaèle gli disse: “Da Nàzaret può mai venire qualcosa di buono?” Filippo gli rispose: “Vieni e vedi.”

<sup>47</sup> Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco vero un Israelita in cui non c'è falsità.” <sup>48</sup> Natanaèle gli domandò: “Come mi conosci?” Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.” <sup>49</sup> Gli replicò Natanaèle: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!” <sup>50</sup> Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!” <sup>51</sup> Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.”

Dopo aver attirato a sé Simone e Andrea, che abitavano le rive del lago di Galilea, e parimenti quel discepolo anonimo del Battista che crediamo esser stato Giovanni, figlio di Zebedeo, originario della stessa contrada, è abbastanza naturale che Gesù se ne sia ritornato con essi in Galilea, seguendo il loro stesso itinerario. Per rivieraschi del lago di Tiberiade portati sulle rive del Giordano, la via più breve era di risalire il fiume passando per Archelaide e Scitopoli<sup>1</sup> e raggiungere così, la punta, la più meridionale del lago. Da quelle località alcune barche potevano portarli in poche ore a Betsàida, città di pesca, situata a settentrione, presso la foce del Giordano. È senza dubbio in quei paraggi che Gesù s'incontrò con Filippo, nativo di quella piccola borgata, come Simone e Andrea. Gesù chiama Filippo, e Filippo ardentemente convinto e già apostolo, invita Natanaèle a riconoscere per Messia Gesù, figlio di Giuseppe, di Nàzaret. Egli non lo poteva designare in modo diverso, ignorandone come tutti gli altri la sua origine divina, e però questa precisione ha la sua importanza: si sente d'essere vicini alla piccola patria

---

<sup>1</sup> Archelaide non è più che una rovina ; ma Scitopoli, oggi Beisa, l'antica Beth-Schean della Bibbia è ormai celebre per gli scavi che vi hanno rivelato alcune stele egiziane e un tempio di Astarte (cfr. I Re 31, 10).

di Gesù del quale la gente è al corrente. Natanaèle era pure della Galilea, anzi abitava un paese più vicino a Nàzaret, essendo di Cana<sup>2</sup>, piccola borgata che, deve essere il Kefr Kenna attuale, a soli otto chilometri da Nàzaret. Il villaggio è assai antico ed è designato da una vecchia tradizione conosciuta da san Girolamo e da un'iscrizione aramaica trovata sul posto. I vicine però non sono sempre i più indulgenti. Nessuno più degli Ateniesi ha fatto ai Tebani una reputazione di zoticoni obbietto. Così Natanaèle rispose a Filippo: "Può mai venire qualche cosa di buono da Nàzaret?" Cede tuttavia al desiderio dell'amico e Gesù gli mostra di saper penetrare i segreti dei cuori e di non aver preso in mala parte quella diffidenza: "Ecco un vero israelita, nel quale non v'ha sorta d'inganno." È permesso a ciascuno di fare un complimento, ma Natanaèle, che continua a diffidare, domanda: "Come mi conosci?". E Gesù a lui: "Prima che Filippo ti chiamasse, quando ti trovavi sotto l'albero di fico, io ti ho visto." Che faceva sotto quel fico? Nulla di riprensibile certamente, poiché era un buon Israelita. Forse sognava la redenzione d'Israele? Colpito da quella vista che penetrava attraverso l'impenetrabile, Natanaèle esclama: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!" cioè il Messia. Questa volta però egli va troppo in fretta. Gesù glielo lascia capire, e rivolgendosi a quelli che erano i suoi primi amici: "In verità, vi lo dico: voi vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figliolo dell'Uomo."

Nel paese d'Israele si sapeva come Giacobbe in sogno avesse visto a Betel una scala sospesa al Cielo, lungo la quale gli angeli salivano e scendevano<sup>3</sup>. Allora essa era stata per il profugo obbligato a esulare dalla terra promessa, una specie di pegno, che Dio sarebbe sempre stato con lui: "Giacchè io non ti abbandonerò se non avrò fatto quanto ti ho detto." Ciò che Dio aveva promesso al patriarca, Gesù affermava di applicarlo a se stesso e con tanta evidenza che i discepoli, osservandone le opere, si sarebbero convinti della missione di Lui, non sotto l'impressione passeggera di una sorpresa, ma per la evidenza dei fatti soprannaturali.

Questa conversazione aveva dunque una grande portata e si comprende come l'evangelista ne abbia fatto il punto di partenza di un periodo di tre giorni dopo i quali si trovarono a Cana, patria di Natanaèle<sup>4</sup>.

*Seguente*  
*Le nozze di Cana (26)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.  
avec la synopse évangélique*

---

<sup>2</sup> Giovanni 21, 2.

<sup>3</sup> Genesi 28, 10-17.

<sup>4</sup> San Giovanni non nomina mai Bartolomeo che i sinottici associano sempre a Filippo. È molto verosimile che egli portasse anche il nome di Natanaèle e che trattasi di lui in questo racconto. Ichodad (verso 850) lo afferma come cosa certa.